Anno IV. - N.1348 Trieste, Giovedì 17 Settembre 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N.1348

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattine soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattine e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana.- Monarchia a.-u. mattine fior. 3.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. -- Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Il PICCOLO di oggi MERIGGIO reca:

**La pesca del pesce-cane**
nelle
**acque di S.ta Croce**

**Grande illustrazione**

Contiene inoltre: **Una sinistra invenzione — Ricco mendicante — Quattordici mesi nel ghiaccio — Viaggio diabolico — Ferrovie e luce elettrica — Un bambino bollito in una caldaia d'olio — Un mostro — 1400 oggetti sacri rubati — Un frate che giuoca al lotto 200 mila franchi — La famiglia del re di Danimarca.**

## Telegrammi e Corrispondenze

**Il colera in Italia**. PALERMO 15. La cittadinanza festante per l' annuncio delle quarantene stabilite per le provenienze dal continente, prepara una dimostrazione a favore del Municipio.

— NAPOLI 15. Ieri mattina, il Prefetto comunicava al Sindaco la notizia che il Consiglio dei ministri aveva deliberata la contumacia per le provenienze dall'intera Sicilia, publicandosi più tardi la relativa ordinanza. Alle ore undici, il Comitato promotore della agitazione legale publicava un manifesto, nel quale è detto: „La sodisfazione promessaci dal Sindaco è stata ottenuta. Sicchè si desista dalle agitazioni. Domani ci riuniremo alle due in Piazza Dante per recarci ad attestare la nostra riconoscenza al Sindaco."

— ROMA 15. Telegrafano da Palermo che ivi manca la carne; vi si attendono dei buoi da Cagliari. L'emigrazione continua. A Palermo oggi vi furono 11 casi nuovi; fra i colpiti v'ha un impiegato al consolato americano; si ebbero anche 4 morti, dei quali uno per caso fulminante.

— ROMA 16. Il „Popolo Romano" deplora le concessioni fatte ai dimostranti di Palermo e di Napoli; per cui in sostanza, tra il continente e le isole fu innalzata una duplice barriera; quarantena per chi dall'Italia peninsulare si vuole trasferire in Sicilia, e quarantena per chi dalla Sicilia viene nel continente. Ricorda che le quarantene non dànno l'incolumità. Palermo, malgrado l' isolamento in cui volle chiudersi, è *infetta*, mentre sono *sane* le cento città d'Italia, aperte a tutti; Torino, nel 1857, nel 1864, e, finalmente, nello scorso anno è rimasta *sana*, mentre erano *infette* le sue vicinanze ed erano ingombre le sue strade e le sue case dei fuggiaschi dalle città colpite che essa, ospitale a caritatevole come sempre, accoglieva a braccia aperte.

— LIVORNO 16. Il *caso* del piroscafo „Camilla" non ebbe seguito, anzi il marinaio malato è in via di guarigione, tantochè, svaniti i *sospetti*, al piroscafo fu concesso di proseguire la sua volta senza la fermata all'Asinara.

— ROMA 15. Bollettino ufficiale dal 13 al 14 corr.: Provincia di Parma 12 casi, 8 morti; Reggio Emilia 2 casi; Palermo 13 casi, 4 morti.

**Senza importanza**. PARIGI 16. Al ministero dell'interno non si attribuisce alcuna importanza ai casi di dissenteria avvenuti alla Scuola militare.

**Il colera in Francia**. PARIGI 16. Tanto a Tolone che a Marsiglia si segnalano pochissimi casi. Si può considerare come terminato il morbo in questi due porti francesi.

**Il colera in Spagna**. PARIGI 15. Nella Spagna s'ebbero ieri 1075 casi di malattia e 362 di morte per colera.

**L'eccidio di un altra spedizione scientifica**. ROMA 16. Notizie da Napoli alla *Tribuna* recano, sotto riserva, la voce dell'eccidio della spedizione comandata dal tenente Massari, che sarebbe avvenuto nell'interno della Guinea, presso Lagos, mentre Massari tentava di risalire il fiume dello stesso nome. Nè il Governo, nè la Società geografica nulla sanno di certo in proposito. La notizia sarebbe stata mandata da ufficiali imbarcati a bordo della *Staffetta*, avviso che trovasi sulle coste occidentali dell'Africa.

**Scontro ferroviario**. BUDAPEST 15. Un treno di passeggeri urtò iersera, presso Hales, sulla linea di Semlino della ferrovia dello Stato, contro un treno merci. Un passeggero rimase morto e quattro gravemente feriti. Furono fracassati sette vagoni passeggeri e quattro vagoni merci, il vagone della posta fu danneggiato.

**Tentativo d'avvelenamento. - La tresca d'un frate**. ROMA 16. Ricorderete che fra le vittime dello scoppio del polverificio di Civitavecchia, certa De Angelis rimase ferita e trasportata all' ospedale Fate-bene-fratelli. Al letto della moribonda accorse da Roma una sorella, certa Marietta. Ora si è scoperto che questa Marietta aveva una tresca con un frate. Questi le fornì un veleno pel marito. Il delitto è stato denunciato, e i colpevoli sono stati arrestati.

**Processo Sommaruga**. ROMA 15. Sono state udite le testimonianze di Barrili e di Villapernice. Ha parlato poi il Publico Ministero. Esso ha rappresentato Sommaruga come avido di denaro; ha sostenuto che l'editore delle *Forche Caudine* non si può considerare estraneo all'indirizzo del giornale. Ha reputato esser dimostrate le truffe contro Bazzani, Azzolini, Serra e Michetti. Ha escluso il reato contro Laccetti e Gallori. Ha ritenuto dimostrate le tentate estorsioni a carico della signora Castellani, di Allievi, Villapernice, Oblieght e Rattazzi. Ha accennato agli articoli delle *Forche Caudine* che attaccarono le più stimate riputazioni Ha chiesto in fine la condanna del Sommaruga a otto anni e mezzo di carcere e 1600 lire di multa.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI.

**Calendario** Primo quarto. Leva il sole ore 5.45 tram. ore 6.03. — *Oggi*: S. Ildegardo — *Domani*: S. Tommaso — Termometro C. ore 7 ant. 19 1 ore 2 pom. 21 0 — Altezza barometrica 760.2.

**Elargizioni**. Il signor R. cav. Steyskal, direttore dell'Arsenale del Lloyd a.-u., rimise alla Presidenza municipale l'importo di f. 2658.85, frutto di una sottoscrizione aperta nell'arsenale lloydiano, a favore delle famiglie delle vittime del disastro avvenuto sul piroscafo „Argo." A questa sottoscrizione presero parte gl' impiegati, i capi d'arte, i commercianti in relazione d'affari coll'arsenale, nonchè gli addetti alle diverse officine.

— Pervenne allo stesso scopo f. 25 dal signor I. L. Herrmann di Vienna.

— La Banca commerciale triestina per incarico delle eredi del compianto conte Giuseppe Muratti ed in adempimento delle disposizioni testamentarie dello stesso, rimise l'importo di f. 3000 di cui f. 2000 a favore delle sale di lavoro per fanciulli abbandonati e f. 1000 a favore della Pia Casa dei poveri.

**Per le famiglie delle vittime**. Pervennero al nostro ufficio le seguenti offerte:

Maria Carlotta Trevisani f. 2.—
N. N. . . . . . Zecchini 1.

**Oggetti rinvenuti**. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un fazzoletto di seta, rinvenuto in Corso. — Un viglietto di cancello, rinvenuto otto giorni fa, alla Stazione, dalla sig. Luigia Righer. — Un peso decimale, rinvenuto in via Beccherie. — Un mazzo di chiavi, rinvenuto in via S. Lazzaro, dal sig. G. R. — Una chiave, rinvenuta vicino il Negozio Viennese, piazza della Borsa. — Una *broches* di corallo, rinvenuta dal portinaio della casa N. 1 in Corso, Antonio Ragosinsky. — Un nastro nero, rinvenuto in piazza della Borsa.

**I giardini infantili**. Col giorno di mercoledì 16 corr. vennero riaperti i civici Giardini infantili. In questi istituti vengono accolti bimbi d'ambo i sessi che abbiano compiuto il terzo anno di età, e possono rimanervi fino a compito sesto anno di età, in cui subentra l' obligo generale della frequentazione della scuola. La iscrizione viene effettuata presso la Dirigenza di ciascun istituto, dal 16 a tutto il 30 corr., dalle 9 ant. alle 12 verso presentazione della fede di nascita e del certificato di vaccinazione. Per facilitare l'ammissione di quei bambini i quali per mancanza della età legale o per altri motivi non fossero iscritti nelle epoche regolari d'iscrizione, questa avrà pur luogo nei primi tre giorni di ciascun mese dalle ore 9 ant. alle 12 presso la Dirigenza di ciascun stabilimento.

Il Magistrato civico fa caldo appello a tutta la popolazione di approfittare di questi istituti tanto benefici per l'infanzia, ove i bimbi vengono educati, istruiti ed in tutti (eccetto quello di Chiarbola inferiore) nutriti gratuitamente, ove si provvede alla loro sanità ed ove vengono sottratti alle tristi conseguenze del vagabondaggio e di una trascurata educazione sì fisica, che morale.

**La nostra questione ferroviaria**. L'*Indipendente* ha cominciato ieri a publicare, in apposito supplemento, un pregiato lavoro dell'on. Cesare Combi, consigliere di città, sulla questione ferroviaria triestina, all'epoca dell'iniziamento delle costruzioni della ferrovia dello Stato-Erpelle-Trieste.

**La ferrovia Erpelle.** Il governo, a quanto rileviamo, ha fatto acquisto di due stabili di Chiarbola superiore: l' uno situato in via Concordia, l' altro in via Marco Polo, di proprietà del signor Urizio; stabili che verranno subito demoliti per poi utilizzare il fondo sul quale la detta ferrovia dovrà poi passare.

I fondi devono essere consegnati, sgomberi del tutto, per la fine di questo mese. I lavori di demolizione, incominciati già l'altro ieri, sono affidati alla direzione del mastro imprenditore signor Pietro Delbasso.

Così è da sperarsi che ancora nell'anno in corso si darà principio ai lavori.

**Camino in fiamme**. Alle ore 7 di iersera il ragazzo Giusto Bozzero, si presentò all' appostamento dei vigili di via della Loggia, per annunciar loro che ardeva un comignolo posto sopra la casa N. 10 in via Pozzo bianco. Il capo-posto telegrafò subito per chiamare anche i vigili dell'appostamento N. 1 in Piazza Lipsia e N. 4 in via Solitario, poi si portò di corsa sul luogo indicato. Aveva infatti preso fuoco la canna di quel camino che comunica con la bottega del friggitore di pesce Giovanni Gei. Appena sopraggiunsero gli altri vigili, salirono sul tetto, ruppero la canna, smossero qualche tegola e con un solo getto d'acqua attinta dal pozzo che dà nome appunto a quella via, in breve scongiurarono ogni pericolo, soggiogando il ribelle elemento.

**Carretto e carrozza.** Ieri, verso il mezzodì, l'equipaggio del sig. C., tirato da una stupenda pariglia, passava dalla Piazza della Borsa alla via del Teatro, allorchè un carretto, di quelli che servono pel trasporto della *malta*, condotto da un muratore apprendista, andò ad urtare con una ruota la zampa posteriore di uno dei cavalli. Il cavallo s' impennò. Il cocchiere fu lesto a saltare da cassetto per acquetarlo; saltò male e cadde a terra. Si rialzò subito, tuttavia l' impresa era difficile, perchè i due cavalli, focosi, imbizzarriti, scartavano sì da far scappare la gente.

Un giovanotto coraggioso afferrò le redini d'uno, il cocchiere quelle dell' altro; così si potè acquetarli, senza che succedessero inconvenienti.

Ci dicono che uno dei due cavalli rimanesse danneggiato a una gamba; il cocchiere era fuor di sè dallo spavento.

**Accanto al fuoco**. Lasciar giuocare un bambino di due anni e mezzo, solo, sul focolaio? Via! la è un po' grossa. Pure, ieri, il piccolo Gustin Francesco, abitante in via Molin a vento N. 135, trastullavasi vicino al fuoco, senza essere minimamente sorvegliato. Inavvertentemente die' uno spintone alla cogoma del caffè, e questa gli si rovesciò addosso, cagionandogli varie ustioni al dorso.

**Frizzo e Cumberland**. Il bravo prestigiatore Frizzo, conosciutissimo dal nostro publico, darà, come già annunciammo, all'Anfiteatro Fenice, alcune rappresentazioni che avranno principio alla fine del corrente mese.

— Un' altra celebrità, una celebrità spiritistica, visiterà poi la nostra città la sera del 27 corr. regalando due trattenimenti al teatro Filodramatico.

Si tratta del famoso Mr. Stuart Cumberland, che a quest'ora, come spiritista, ha fatto parlar molto di sè. Lo spettacolo, nuovo per noi, presenterà senza dubbio il più grande interesse.

I biglietti sono vendibili presso il sig. Hirschfeld, all'Agenzia di Gazzette.

**Seguito del processo Terni**. Ieri alle 6 pom. venne ripreso il dibattimento.

Interessando sapere se il classico cassone, contenente il resto della candela, all'atto che fu scoperto, stesse in piedi o disteso, vengono sentiti due nuovi testi: i signori: ing. Giuseppe Chaudoin, comandante i civici vigili, e Giorgio Titz, cancellista di polizia. Tanto l'uno che l'altro, non ricordandosi più esattamente quel particolare, si riferiscono al protocollo assunto il dì 28 giugno e ne confermano l'esattezza; secondo questo protocollo, il cassone era disteso.

Si dà quindi lettura del protocollo di perizia, esteso dagli egregi chimici sig.i Baldo e Vierthaler. Da quello risulta che gli esperimenti eseguiti furono i seguenti: Posto il cassone asciutto, con uno dei lati maggiori per base, ed accesavi entro una candela di cm. 19.5, il lato opposto alla fiamma subì un assoluto annerimento. Con una candela di cm. 15.5 la parte opposta alla fiamma non venne che leggermente riscaldata, e conservò una leggera traccia d'ingiallimento. Il cassone venne quindi umettato, con un apposito apparato ventilatore fu creato un ambiente pressochè uguale a quello che si suppone, avevasi il dì 27 giugno, ed accesavi entro una candela, la fiamma di questa non lasciò traccia d'annerimento.

Dopo ciò, il P. M. chiede che il teste Ruppel venga ammesso definitivamente al giuramento. Il difensore s'oppone, prima per riguardi di moralità, poi, come già ebbe a dire, perchè tra il teste e l' accusato v'esiste dell'inimicizia.

La Corte, dopo essersi ritirata, decide: visto che tutti gli altri testi non contradirono il Ruppel; nè essere risultato l'inimicizia di questi coll'accusato; ammette il medesimo al giuramento.

Il difensore si riserva la querela di nullità.

Il Ruppel giura.

Con ciò si chiuse l' assunzione delle prove.

Il P. M. signor Canevari, pronuncia la sua requisitoria. Nella deposizione del facchino Ruppel sta il perno dell' accusa. Esclude la debolezza di mente di costui, nè che sia facile ad incolpare. È vero che quando il Ruppel trovavasi al servizio di altro principale nacquero due incendi, ma emerse che il Ruppel non aveva in quelli nessun rapporto. Trova dunque fondatissima la deposizione del teste; chiede che la si accetti intera, senza restrizioni. Suffraga la colpabilità del Terni col fatto che ordinò al facchino di starsene sul davanti del negozio, e non permise che questi tenesse i vestiti nella parte posteriore del magazzino, anzi fu il Terni stesso che gli portò gli stivali. Analizza la perizia e dice essersene ricavato che la candela, date speciali circostanze atmosferiche, poteva non abbrunire la parte superiore del cassone. Mette quali aggravanti l'ingegnoso modo con cui fu preparato l'incendio, la scaltrezza ed il grave danno che avrebbe potuto derivarne. Chiede la condanna.

Il difensore, l' egregio avv. Venezian, pronuncia una splendida difesa. Si occupa prima della parte giuridica. Domanda a qual fine poteva l'accusato dar fuoco alla merce che era bensì proprietà della madre, ma formava le condizioni della sua esistenza e di quelle della sua famiglia. Non poteva aver l'intenzione di danneggiare la madre, non quella di appiccare il fuoco allo stabile; dunque, dato che il fatto fosse stato commesso dal Terni, non vi poteva essere che l'intenzione di danneggiare le „Assicurazioni Generali" presso le quali i mobili erano assicurati per f. 4000. Ma anche questa intenzione non poteva sussistere nell'accusato, in quantochè egli sapeva, e perchè è regola generale presso le sicurtà-incendi, e per essere in possesso della polizza relativa, che le Assicurazioni non gli avrebbero pagato che la somma dei mobili che egli avrebbe potuto provare esistessero nel magazzino il giorno dell' incendio. In conclusione, data l' intenzione che l' accusa sostiene, il Terni avrebbe incendiato i mobili per danneggiare sè stesso, dacchè era prossimo alla scadenza dell'affitto, ed egli col denaro ricavato dall'Assicurazione appena avrebbe potuto pagare l' affitto; sarebbe restato senza mobili e senza denaro. Mancando dunque lo scopo, non si può ritenere che una persona intelligente abbia voluto commettere un reato simile pel gusto di andare in prigione. E qui il difensore, con sottilissima argomentazione giuridica, appoggiandosi al parere dei periti, che esclude assolutamente la possibilità che il fuoco si sarebbe esteso oltre il negozio del Terni, trova ché quanto mai dovrebbe venir tenuto contabile ex § 170, del crimine di tentata truffa, dacchè questo paragrafo precisa espressamente che chi dà fuoco alle cose proprie senza pericolo che si comunichi alle altrui, non si rende già reo d'appiccato incendio, ma bensì di truffa, qualora con ciò tenti di pregiudicare i diritti di un terzo. In questo caso è incompetente il Tribunale Provinciale, ma la causa deve venir portata innanzi alla Corte d' Assise. Ne fa formale questione.

Tutto ciò sempre che il Terni avesse effettivamente commessa l'azione imputatagli, mentre il difensore si dichiara fermamente convinto della innocenza di lui, Infatti, un bambino uscito dagli asili infantili, al quale si mostrerebbe l'apparato che il P. M. si compiacque chiamare ingegnoso, comprenderebbe subito che è destinato a far nascere un incendio. Come si può supporre che il Terni sia stato tanto stupido da preparare tutto quel meccanismo lasciato poi più ore in negozio, ove chiunque, avvicinandosi avrebbe scoperto il tentativo criminoso? Bastava che uno qualunque entrasse nel pomeriggio nel negozio, per fare acquisto di qualche mobile per scoprire tutto. Se poi la perizia afferma che il cassone avrebbe dovuto annerirsi, purchè non fosse stato troppo umido, se risulta dalle circostanze processuali che il cassone non era umido, se questo annerimento non avvenne, come si può asserire che sia stato il Terni ad accendere la candela?

Il difensore passa ad esaminare il contegno calmo del Terni, durante e dopo il fatto, la nessuna agitazione di lui, mentre in attesa dell'esito di un affare sì grave, avrebbe pur dovuto essere agitato; dimostra che se il Terni ordinò al facchino di stare davanti, ciò era naturalissimo, interessando che sorvegliasse il magazzino e ciò tanto più in quanto che la porta ne era sempre aperta e restando in fondo non si vedeva l'ingresso e di recente era avvenuto un furto. Conclude provando che mancava la spinta a commettere il delitto, mancava l'intenzione, mancava lo interesse e oltre ciò i periti stessi dichiarono che nel modo com'era preparato, non si può asserire che il fuoco sarebbesi dilatato, anzi è probabile che per lo sviluppo dei gas nel cassone, il fuoco sarebbe rimasto soffocato.

E qui il valente difensore passa ad una parte più grave ancora. Se è dimostrato che il Terni non fu a tentare l'incendio, chi può esserlo stato? Gli ripugna di farsi accusatore; nè lo diverrà. D'altra parte l'ufficio suo è di difendere, di scagionare, non d'accusare. Tuttavia non può a meno di far rilevare il rancore che il facchino nutriva contro il suo padrone per parecchi motivi, rancore cui diede sfogo più volte, parlando con testi sentiti al dibattimento, esprimendosi, parlando del Terni, *quel mostro de ebreo* ecc. ecc. Riferendosi alle risultanze processuali dimostra la proclività del teste accusatore, il facchino Ruppel, a sospettare. Talchè nei due incendi verificatisi quando egli era al servizio del Bencich sospettò sempre di qualcuno; dimostra la stranezza che il Ruppel, dopo la scoperta, non abbia comunicato il fatto alla padrona quando andò a portarle le chiavi del magazzino, nè alla domestica con cui s'intrattenne. Qui, osserva il difensore, mancargli il terreno. Se il Terni non commise il fatto, chi può averlo commesso? Fa molte considerazioni. Egli non può, non vuole accusare, ma è sicuro che i signori giudici, convinti come lui della innocenza del suo difeso, vorranno assolverlo. Il P. M. replica qualche argomentazione sulla parte giuridica. La difesa le ribatte.

Alle 8 e mezza la Corte si ritira e dopo tre quarti d'ora esce dalla stanza di deliberazione per pronunciare la sentenza.

Visto che i mobili, contenuti nel magazzino Terni, erano di proprietà altrui; che la perizia ammise che l'incendio non si sarebbe forse esteso oltre il magazzino, ma non escluse che ciò sarebbe potuto accadere; che la difesa, cercando - per iscagionare l'accusato - la colpa del tentativo su altri, non fece emergere indizî importanti a carico del facchino Ruppel e quindi in favore dell'accusato; ritenute per deposto di molti testi, ottime le precedenze del Ruppel, il suo carattere tutto altro che vendicativo, l'animo mite, quindi esso Ruppel, alieno dal commettere reati quale quello in parola; dovendo escludere l'ipotesi che altra persona inosservata avesse potuto essere l'autrice del tentativo; considerato che il Terni era eminentemente interessato - sebbene in via indiretta - nella cosa; considerate le deposizioni contradittorie del Terni, il quale, nel processo scritto, negava quanto al dibattimento ha dovuto ammettere, cioè di avere mandato a pranzo il Ruppel; visto che, se era giustificato il mandare il facchino a lavorare sul dinanzi del negozio, non lo era altrettanto il fatto di far cambiare di luogo ai vestiti del Ruppel ed il portare l'accusato stesso gli stivali; la Corte, ritenuta altresì giustificata la propria competenza a trattare la causa per il responso della perizia, giusto il quale il crimine non vestiva la gravità voluta per essere assoggettato al giudizio delle Assise, dichiarava il Terni colpevole del crimine previsto dai § 166 e 167 litt. *g*, C. P., ed in via di straordinaria mitigazione, lo condannava a 10 mesi di carcere.

Il condannato si riservò il diritto di ricorso.

**I calzoni degli impiegati dello Stato.** La Deputazione di Borsa deduce a notizia delle parti interessate, essere ostensibile nell'ufficio di Borsa un campione di panno grigio-rosso da calzoni, della fabrica C. Sternitschtie e C., in Brunn, adottato quale modello per l'uso degli impiegati dello Stato, in base all'ordinanza del Ministero complessivo 18 gennaio a. c., con la quale venivano modificate le prescrizioni 24 agosto 1849, relative alle uniformi per detti impiegati.

**Concerto Scaramelli.** Iersera, nella sala del Casino Schiller, ebbe luogo l'annunciato concerto della sig.na Giuseppina Scaramelli, allieva del Conservatorio di Budapest. L'uditorio non era molto numeroso

Nei tre pezzi stabiliti che suonò, notammo un talento musicale non comune nella giovane concertista, che alla forte e chiara *cavata* accoppia una meccanica eccellente ed un metodo pronunciatissimo della scuola cui appartiene.

A nostro parere abusò troppo, forse, nella forza dell'archetto, e ciò tolse appunto, in certi passi, dell'effetto; è questione sempre della scuola, e non diffetto della giovane esecutrice, che siamo certi, ispirandosi alla interpretazione dei grandi concertisti, potrà riescire una valente artista.

In ogni modo il concerto di iersera è una buona promessa per l'avvenire. La sig.na Scaramelli venne applaudita alla fine d'ogni pezzo, e regalata di parecchi gruppi di fiori.

Il tenore Oreste Emiliani, che sostituiva il Migliori, perchè questi prendeva parte nel *Belisario* al Politeama Rossetti, cantò una *barcarola* di Meyerbeer ed una romanza del *Barbiere* di Rossini, e seppe in ambidue i pezzi rilevarsi tenore di grazia, commendevole; venne anch'egli applaudito.

Sedeva al piano il m.o E. Luzzatto, ed accompagnò tutti i punti del concerto inappuntabilmente.

**Due mani di troppo.** Sotto questo titolo, nel N. 1337 del nostro giornale, abbiamo notificato l'arresto del giovane sordo-muto Vittorio V., da Buie, imputato d'aver tentato di strappare la catena d'orologio ad un signore che passava per il Corso, la sera del 5 corr. Ora, il padre del ragazzo, un onesto operaio, ci interessa di far conoscere che suo figlio fu subito rimesso in libertà, essendosi riconosciuta erronea l'imputazione fattagli da un *invisibile* accusatore. Siamo dunque nel caso di desiderare che invece delle mani all'accusato, sarebbe meglio tagliare la lingua all'accusatore.

**Donna, danno.** Sempre le donne che fanno baruffa. E magari si limitassero alle semplici parole: il male si è che vengono tosto a vie di fatto, senza tanti complimenti.

Ieri in via Rossetti due donne si acciuffarono, e una di esse in un momento di cieca ira trascese al punto di gettare una pentola sul capo dell'avversaria. La quale poi, la Maria Tassoni, da Spalato, d'anni 34, dovette ricorrere alle cure mediche, all'ospedale.

**Atterrato da una carretta.** Mentre il giornaliero Giorgio Frank, di anni 65, da Feistritz, passava l'altra sera per l'Androna del Moro, venne atterrato da una carretta publica. Fu un disgraziato accidente devoluto all'inavvertenza tanto del conduttore quanto del pericolato che avendo riportate alcune contusioni, fu da una guardia di p. s. accompagnato nella farmacia Picciola. Dopo prestategli le cure opportune potè andare nella sua abitazione in via Molino a vento N. 235.

**Sventataggini.** Due ragazzi, Almerigo C., d'anni 13 e Gaspero B., d'anni 12, giuocando a chi più corre, l'altra sera dopo le 8, corsero un brutto pericolo. Mentre passava per il Corso una carrozza l'Amerigo diede una spinta a Gasperino facendolo cadere presso le ruote della vettura che per fortuna s'arrestò a tempo, non arrecandogli alcun male.

**Gente che sparisce.** Sono stati denunciati alle competenti autorità di polizia: Antonio P., per essersi trattenuto indebitamente f. 28, incassati per conto del suo principale Fortunato V., negoziante in manifatture. — La domestica Carolina T., scomparsa con la somma di f. 14, un paio d'orecchini d'oro ed un anello con diamantini di spettanza dei padroni. — Sparve infine Luigi C., che trafugò a Daniele Z. f. 51, incassati per noleggi d'una carretta, che trascinossi dietro.

**Arresti.** Francesco P., d'anni 40, da Nabresina, per vagabondaggio, revertenza allo sfratto, ed epiteti ingiuriosi diretti alle guardie di p. s. nell'atto che l'arrestavano; Carlo K., d'anni 25, materassaio da Trieste, per aver turbata la quiete publica con schiamazzi notturni.

**Lotto.** Estrazioni del 16 settembre:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Praga | 70 | 76 | 57 | 38 | 53 |
| Leopoli | 13 | 41 | 8 | 30 | 52 |
| Herrmanstadt | 61 | 72 | 70 | 66 | 35 |

**Ogni giorno una.**

In piazza S. Giovanni, dal venditore di cani.

Arriva una giovane vedova.

— Vorrei un cagnolino.

— Bianco, grigio, chiazzato?

— Oh! no: nero, nerissimo... sono in lutto stretto.

SPETTACOLI.

**Politeama Rossetti.** (Ore 8) „I Puritani". — Ingresso soldi 70 — Il Galleria soldi 30.

**Anfiteatro Fenice.** (Ore 8). „Ernani". — Ingresso soldi 50 — Galleria s. 20.

**Borsa del 16 Settembre.** La Borsa d'oggi presentava le stesse vicende di ieri. Anche oggi Corsi fermissimi alle 11, Credit 290, Rendita 99.92, 84.00, 83.30, più deboli al principio della Borsa officiale, fiacchi in chiusa 288.90 e 19,75. Oggi gli onori della giornata toccarono alla Ungherese carta, aumentata da ieri di circa 30 soldi. Ferma la Valuta, pronti 9.90 a 9.91. Londra 124$\frac{7}{8}$ a 125$\frac{1}{8}$. Negletta al solito la Rendita, trattata in picolissime partite da 94$\frac{5}{8}$ a 94$\frac{3}{4}$. In chiusa abbiamo i primi Corsi da Parigi 96.02 in ripresa di pochi centesimi dal Boulevard. Berlino debole 472, Vienna calma 289.25 e 99.80. Parigi manca.

**Listino.** Napoleoni 9.89 a 9.90$\frac{1}{2}$, Zecchini 5.81 a 5.83, Londra 124.75 a 124.25, Francia 49.30 a 49.50, Italia 49.10 a 49.35, Banconote italiane 49.15 a 49.30, Banconote germaniche 61.15 a 61.30, Rendita austriaca in carta 83.15 a 83.35, detta in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 99.50 a 99.75, detta in carta 5% 92.65 a 92.85, Credit 289 a 290, Rendita italiana 94$\frac{5}{8}$ a 94$\frac{3}{4}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Bualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco

La desolata Famiglia partecipa agli amici ed ai conoscenti la dolorosa perdita del proprio Capo

# CONSIGLIO RIMINI

avvenuta iersera alle 8$\frac{3}{4}$.

Il trasporto funebre seguirà domani, Venerdì 18 corr., alle ore 11 ant., partendo dalla casa Via S. Lazzaro N. 13.

**Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.**

TRIESTE, 17 Settembre 1885.

**COMUNICATO.*)**

Noi sottoscritti, operai nel Molino Economo, occupati sotto la direzione del macchinista, dichiariamo di non avere niente di comune, tanto con l'accusa inserita nell'*Alabarda* del 13-14 „Molino Economo", quanto quella divulgata nell'*Operaio* del 12 corr. contro il nostro Capo. Da molti anni siamo impiegati sotto il macchinista, non possiamo lagnarci a suo riguardo, esso pretende bensì che facciamo il nostro dovere e non sopporta mancanze nel servizio, ma nonostante fa per noi tutto ciò ch'è nel suo potere, per cui gli siamo grati.

Protestiamo dunque, altamente, contro quelle accuse.

*Seguono le firme di tutti i lavoranti, (21), che sono depositate all'ufficio del „Piccolo".*

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che al contenuto, e non assume alcuna responsabilità, fuorchè quella imposta dalla legge.

**Ricercasi** abile modista per lavoratorio. Indirizzo al „Piccolo". (1608)

**Ricercasi** aprendista tappezziere. Indirizzo al „Piccolo". (1625)

**Cercasi** persona per direzione industria commerciale. Deposito f. 4000. Offerte: Berger, S. Caterina 1, II piano. (1624)

**Praticante** che conosca tedesco trova pronta occupazione, con paga. Indirizzo „Piccolo". (1623)

**Lingua** tedesca, lezioni in comune per ragazzi o adulti. Indirizzo al „Piccolo". (558)

**Un giovane** italiano cerca occupazione in corrispondenza italiana o francese, presso casa commissioni-spedizioni. Dirigersi Wach, sensale di Borsa. (1614)

**Una signorina** tedesca cerca un posto come governante o signorina di compagnia, a modestissime condizioni. Indirizzo al „Piccolo". (1613)

**Arricchite** la vostra biblioteca! Si vende a metà costo, circa 200 volumi di pregiati autori, fra cui di: De Amicis, opere complete; G. Gatteri, Storia Veneta illustrata; A. Thiers, Histoire de la Révolution Française; E. Sue, Le Juif errant, ecc. Indirizzo al „Piccolo". (1620)

**D'affittare** una stanza con o senza mobili e libero ingresso. Via S. Caterina N. 2, I. piano. (1627)

**D'affittare** stanza ammobiliata. Via Fontanone 21, I. piano. (557)

**Affittasi** via Ghega 3, IV, due stanze, cucina. Modiche condizioni. (1630)

**Affittasi** via Bachi 7, magazzino alto a vôlto klafter quad. 60. (1851)

**Affittasi** stanza ammobiliata flor. 6. Via Valdirivo N. 22, I. piano. (1621)

**Da vendere** una cucina economica, per una trattoria, al prezzo di circa fiorini 55, dal Magazzino Consumo vini, via Acquedotto 11. (1560)

**Da vendere** tinozzi e botti usate. Rivolgersi Roiano 108. (1615)

**Fu smarrito** catena d'argento d'orologio, con medaglia. Il trovatore che la porterà nella libreria Chiopris e Zanchi riceverà mancia. (1629)

**Fu smarrito** un cane piccolo, caffè chiaro, senza coda, risponde al nome „Carino". Portarlo via Nuova 35. Generosa mancia. (1622)

**Tito.** Vi riconobbi Domenica, Monfalcone, se rammentate passato scrivetemi, oppure Lunedì attendetemi Giardino publico, una pomeridiana. A. Z. (1626)

**F. 100.000** Vincita principale. Lotteria esposizione bulgara. 4000 Vincite in denaro. Viglietti a f. 1 vende Cambio-valute Giuseppe Bolaffio.

# AVVISO.

Mi pregio d'avvisare a questo P. T. Publico d'avere assunto la conduttura del Restaurant al

## CERVO D'ORO

nel quale verrà smerciata la rinomata Birra di A. Dreher, Vini squisiti, ottima Cucina, Servizio inappuntabile, perciò fa sperare al sottoscritto di vedersi onorato da numeroso concorso.

Il Conduttore
**E. Carrer.**

TRIESTE, 17 Settembre 1885.

**SOLTANTO**

| | | |
|---|---|---|
| Soldi | 27 | una pezza ricamo di metri 4 e mezzo. |
| „ | 27 | un magnifico grembiale in tela russa per signora. |
| „ | 27 | un paio scarpette per bambini. |
| „ | 27 | un garantito barometro da muro. |
| „ | 27 | un bastone di legno marasca. |
| „ | 27 | una bella cestellina di paglia con ricami. |
| „ | 30 | un paio calze lavorate a mano per signora. |
| „ | 30 | una zuccheriera di metallo, con chiave. |
| „ | 30 | uno specchio finissimo, grande |
| „ | 30 | un paio di calze buonissime per signora, colore a scelta. |
| „ | 30 | un paio scarpe per casa. |
| „ | 30 | un magnifico armadietto „porta-droghe" con tutte le iscrizioni ai cassettini. |
| „ | 30 | un vaso di legno o di metallo dorato, per sale o farina. |
| „ | 30 | un lume a petrolio in vetro. |
| „ | 30 | una berrettina di piquet. |
| „ | 30 | una scatola chinese per cipria, |
| „ | 30 | una solida berretta in tela russa, per viaggio, casa, scrittoio o magazzino |

SOLTANTO SOLTANTO

**NEGOZIO VIENNESE C. REISS**
**Piazza della Borsa 602 Trieste.**

**PER LE SCUOLE**
BUSTE da compassi, qualità finissima, vendonsi a prezzi discreti
— presso **VITTORIO STEINBACH** —
**Ottico, via Ponterosso.** 1881

**RESIDUI di PANNO**
merce garantita di 8 unn. al metro da f. 1 **in poi.** Campioni prego di domandare al
**Deposito della Fabrica di panni „ALL' AGNELLO BIANCO"**
(ZUM WEISSEN LAMM)
**a Brünn**
I signori sarti ricevono, a richiesta, libri di campioni bene assortiti. 1822

**Il GRANDE DEPOSITO di**
**Macchine da cucire**
**Casse Forti e Argenteria Chinese**
con lavoratorio meccanico per **riparazioni** di Macchine da cucire e Casse forti ed assortimento di **aghi** ed **apparati** finora situato sull'angolo delle vie
— **S. Nicolò e Canal Grande** —
è ora traslocato in
**Via S. Antonio N. 5.**
V. GRABLOVITZ V. GRABLOVITZ